

## **DACCI OGGI IL NOSTRO PERCORSO QUOTIDIANO E LIBERACI DALLE AUTO**

**di Paolo Trentini**

Ogni mattina quando vado al lavoro compio un determinato percorso, che in genere è quello che mi fa arrivare prima, spesso dettato dalla fretta. Quando invece sono in anticipo, faccio delle simpatiche variazioni, improvvisando nuovi itinerari. In genere vado in bicicletta, ma poi ritorno a piedi per altri percorsi con estrema calma, perdendomi e "navigando" in vie e vicoli che magari da tempo non percorrevo.

Ho cominciato così a misurare le distanze di questi percorsi, e nel farlo ho ripensato ai nostri vecchi dei primi del '900 e sino agli anni '50/60 che, per andare al lavoro, compivano una ginnastica di "riscaldamento" percorrendo a piedi, in bicicletta o ciclomotore, diversi chilometri affrontando neve, vento, pioggia e tempesta... poi arrivò l'auto per tutti, e il pendolarismo cambiò.

Nel fare questi pellegrinaggi del lavoro, le persone spesso s'incontravano a metà strada, in autobus o in luoghi prestabiliti, allietando così il percorso con la compagnia di altri pendolari, raccontandosi vicendevolmente delle cose quotidiane e portando sempre nuove informazioni di ciò che accadeva. Era l'internet della chiacchera, ma anche del dialogo.

Nascevano amicizie di strada molto belle soprattutto sui treni e le notizie e informazioni circolavano anche così: ogni mattina c'erano novità, su Tizio, su Caio, sul governo, sulla politica, e l'andare al lavoro assumeva così un altro aspetto, più leggero e soprattutto condiviso con gli altri con i quali ci si sentiva solidali, accomunati da uno stesso destino, quello del lavoro appunto.

Oggi ognuno sale sulla propria automobile, chiuso nel proprio guscio di metallo e tutto finisce lì.

Unica possibilità accendere la radio, ascoltare le notizie o fare una chiamata sul cell. ad un amico o amica, se si hanno delle cose importanti da dire. Incontro personale: zero.

Da un po' di tempo però la crisi sta di nuovo invertendo la situazione: si ricomincia ad usare il mezzo pubblico (le percentuali sono in aumento ovunque) e si scopre il piacere del camminare per raggiungere il posto di lavoro, una piacevole passeggiata prima di sedersi spesso davanti al computer o passare l'intera giornata chiusi dentro una struttura artificiale chiamata "luogo di lavoro".

Da questo "tempo di spostamento", rifletto su uno scritto del prof. Le Breton, relativamente ai percorsi cittadini, cosa ben diversa dal pendolarismo sopra citato, ma che in qualche modo riflette e sollecita la creazione di nuovi itinerari quotidiani, rompendo così la monotonia della stessa strada:

*[... il rapporto che intercorre tra il viandante e la città, con le sue vie i suoi quartieri, sia che già li conosca sia che li scopra strada facendo, è innanzitutto un rapporto affettivo corporeo. Un sottofondo sonoro e visivo accompagna la sua deambulazione, la sua pelle registra le variazioni della temperatura e reagisce al contatto degli oggetti e dello spazio. Attraversa strati di odori invitanti o repellenti. Questa trama sensoriale infonde al camminare una tonalità gradevole o sgradevole a seconda delle circostanze. L'esperienza della marcia in città sollecita il corpo nella sua interezza, è un continuo chiamare i sensi e il senso.*

*La città non è fuori dall'uomo, è in lui, e impregna il suo sguardo, il suo udito e gli altri suoi sensi. Attorno ad ogni abitante si disegna una miriade di percorsi legati alla sua esperienza quotidiana della città: il quartiere in cui lavora, o in cui si trovano gli uffici amministrativi, le biblioteche che frequenta, i quartieri in cui vivono gli amici, e quelli conosciuti nell'infanzia o in altri periodi della sua vita. Ma anche pezzi di*

*città di zone d'ombra: i luoghi dove non si va mai perché non sono associati a nessuna attività, a nessun stimolo, e spesso sono luoghi che fanno paura per il loro aspetto..."*

*David Le Breton" Il mondo a piedi – Elogio della marcia]*

Credo che il Camminamantova (percorsi di Trekking Urbano), che proponiamo ogni anno in fondo offre questo, riscoprire percorsi quotidiani immersi nella conoscenza dei luoghi che si attraversano quotidianamente dando un senso a ciò che si incontra.

La nostra piccola ma bellissima città si offre a queste delicate sperimentazioni visive e sensoriali, poiché concentrata e camminabile e con un centro storico invidiato da molti e lungolaghi e percorsi ciclabili che ti portano subito tra le nostre campagne... Avete mai provato lasciare l'auto in uno dei parcheggi esterni ed entrare il città senza un senso, lasciandovi condurre dagli odori delle fornerie, delle torrefazioni, oppure semplicemente perdendosi tra i suoi vicoli, piazze, strade e negozi nuovi o recenti che siano, per poi trovarsi nel nostro rinascimentale centro storico?

Provatelo nelle ore di pranzo a primavera o alla sera al tramonto, oppure la mattina presto, quando gli spazzini stanno pulendo le strade e il silenzio è rotto solo dal ritmo delle scope che spazzano le superfici... Basta mettersi in silenzio, in qualche angolo nascosto, e scoprire che la città si stà svegliando... Sono sensazioni uniche, che almeno una volta bisognerebbe provare per riscoprire la nostra appartenenza al luogo in cui viviamo, o semplicemente per riprendercelo con i sensi e per sentire che siamo qui, ora!

A volte vi è bisogno di poco per scoprire che un pezzo di felicità abita a poca distanza da noi.